

# XIII DOMENICA ORD. – B

1 luglio 2012

## **Prima Lettura** Sap 1,13-15; 2,23-24

*Dal libro della Sapienza*

Dio non ha creato la morte  
e non gode per la rovina dei viventi.  
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;  
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,  
in esse non c'è veleno di morte,  
né il regno dei morti è sulla terra.  
La giustizia infatti è immortale.  
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,  
lo ha fatto immagine della propria natura.  
Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata  
nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 29

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

## **Seconda Lettura** 2 Cor 8,7.9.13-15

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.  
Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

## **Vangelo** Mc 5, 21-43

*Dal vangelo secondo Marco*

**I**n quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di

Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



È rimasta solo la facciata di questo edificio a Gerusalemme. Forse per indicare il luogo in cui è ambientato il racconto?

I due racconti accortamente intrecciati hanno in comune un elemento: i “dodici anni”. Che sia la chiave di lettura di tutto? Perché? Cosa succede a dodici anni?

È l'anno del *Bar mitzvah* (*figlio del comandamento*): una particolare celebrazione in cui i maschi ebrei sono ammessi a partecipare alla intera vita della comunità come adulti e diventano personalmente responsabili della ritualità, della osservanza dei precetti, della tradizione e dell'etica ebraica. Il Vangelo di Luca ci ha conservato il ricordo di Gesù a dodici anni, ritrovato dopo tre giorni nel Tempio (Lc 2,41-50). (Solo alcune comunità riservano una celebrazione simile per le ragazze, *Bat mitzvah*).

Per le femmine invece a dodici anni, con la pubertà, inizia una sofferta osservanza che le accompagnerà per tutta la vita e le escluderà da molti aspetti della vita sociale e religiosa.

Ecco le norme del libro del Levitico:

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera. Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua immondezza sarà immondo; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà immondo. Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. Chi toccherà qualunque mobile sul quale essa si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. Se l'uomo si trova sul giaciglio o sul mobile mentre essa vi siede, per tale contatto sarà immondo fino alla sera. Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo.*

*La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle regole, o che lo abbia più del normale sarà immonda per tutto il tempo del flusso, secondo le norme dell'immondezza mestruale. Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le regole; ogni mobile sul quale siederà sarà immondo, come lo è quando essa ha le regole. Chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. Quando essa sia guarita dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà monda. (Lv 15, 19-28)*

Come può Gesù accettare questi condizionamenti che limitano la libertà e dignità della donna? Non ha avuto paura di sfidare le interpretazioni della legge mosaica quando è andato a toccare, curare e guarire il lebbroso, e ora può restare indifferente di fronte a pregiudizi così umilianti? La donna deve continuare a vivere quasi con vergogna ciò che Dio le ha donato, la sua corporeità specifica, la sua capacità di diventare madre, che la mette a tu per tu con il mistero del sangue e della vita? Deve continuare *impaurita e tremante*, a dire *tutta la verità*?

*Venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.*

Ma attenzione: non è esattamente il mantello: è quella parte del mantello che ricorda i precetti del Signore: “*Il Signore aggiunse a Mosè: «Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni an-*

golo un cordone di porpora viola. Avrete tali fiocchi e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; ... e sarete santi per il vostro Dio". (Num 15, 37-40).

Marco lo specifica meglio poco dopo:

*"E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano."* (Mar 6,56)

Il mantello, o la frangia, o fiocchi, o lembo, o cordone di porpora viola, sono il segno, il sacramento, l'immagine visibile dei precetti del Signore. La donna va a toccare proprio quei segni; Gesù fa uscire da lì la forza che guarisce.

*Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».*

Quella emozione così grande e intima della donna non può, non deve rimanere nascosta.

*«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».* Gesù non ha guarito solo quella donna, ma una mentalità nei confronti della donna, di ogni donna.

Questo incidente ha fatto ritardare l'arrivo di Gesù al capezzale della bambina *del capo della sinagoga, Gairo*. *«Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?».*

Ma Gesù *disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».*

*«La bambina non è morta, ma dorme».*

*«Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!» (ἐγείρε). E subito la fanciulla si alzò (ἀνέστη) e camminava; aveva infatti dodici anni. ... e disse di darle da mangiare.*

Quella bambina, a dodici anni, non è morta; deve solo essere risvegliata, liberata dai pregiudizi che le condizionerebbero la vita, in cui invece era intrappolata da dodici anni l'altra donna. Datele da mangiare: ha la vita davanti!

*Essi furono presi da grande stupore.*

Come nascondere lo stupore e la gioia per la concretezza e libertà di spirito con cui Gesù affronta il problema della donna nella società del suo tempo?

E quale ammirazione per la serenità e naturalezza con cui Marco ne parla, servendosi di questa metafora!

Te lo aspettavi un Gesù così concreto, attuale, disinibito, in contrasto con la mentalità cor-

rente, interprete e precursore di rivendicazioni femministe millenarie?



Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, Roma.

#### Postilla

Teniamo presente il linguaggio figurato che talvolta usa la Bibbia per parlare di sonno, di morte, di risveglio e/o di risurrezione:

In Ezechiele, lo Spirito del Signore fa risorgere il popolo che era come morto:

*Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. (Ez 37,12-14).*

Gesù stesso, per Lazzaro, usa le immagini del sonno, della morte, del dormire, del risveglio...:

*Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. (Giov 11,11-13).*